

Sud la località di Pisenngo fuori dal confine comunale;

- il *Cavo De Carlis*, che nasce dalla roggia precedentemente analizzata e si immette nel *Cavo Ladro*; quest'ultimo passa ad Est della C.^{na} Bosco e prosegue verso Sud; dopo una serie di curve a gomito esce dal Comune;
- la *Fontana Prarotto* ubicata all'estremo Nord-orientale del comune, da cui si diparte un corso d'acqua che si immette nel Cavo Ladro.

Non si è ritenuto necessario produrre le Schede di analisi del reticolo idrografico data la presenza di un elevato numero di fossi utilizzati solo durante i periodi di coltivazione, e in quanto cavi e rogge non presentano problemi e sono regimati artificialmente.

In occasione dell'ultima alluvione, che risale all'ottobre 2000, e nemmeno durante eventi meteorici particolarmente intensi, non si sono verificati fenomeni esondativi lungo i corsi d'acqua per lo più artificiali che interessano il territorio comunale, come confermato da testimoni oculari.

Inoltre si evidenzia che gli attraversamenti posti in corrispondenza dell'intersezione tra corso d'acqua e sede stradale sterrata e/o asfaltata non presentano alcun problema di restringimento della sezione d'alveo e/o luce troppo ridotta, cosa che ha portato a non realizzare le schede relative agli attraversamenti.

Sono stati indicati i limiti delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua così come indicati nella "*CARTA DI SINTESI DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL TERRITORIO*" (Tav. 6): si ricorda che anche in questo caso vengono indicati solo i principali per chiarezza di rappresentazione grafica e per non appesantire la lettura della carta, ma tutti i corsi d'acqua presentano una fascia di rispetto come indicato nella cartografia di sintesi (100 metri da ciascuna sponda per Cavo Montebello compreso il suo affluente in sinistra idrografica e Roggia Busca, e 10 metri da ciascuna sponda per tutti gli altri).

Nel corso del Tavolo Tecnico è stato fatto notare come nel 1968 il Cavo Montebello all'altezza del Comune di Casalbeltrame provocò dei fenomeni esondativi a causa del fatto che furono fatti saltare gli argini verso Nord, all'altezza dell'abitato di Landiona. È stata fatta una ricerca per avere informazioni a riguardo, ma non sono stati trovati né documenti (il Comune non aveva atti o testimonianze cartacee) né persone che si ricordassero o avessero avuto notizie sul preciso caso per via orale (probabilmente data la posizione decentrata rispetto agli abitati).

È stata così consultata la Banca Dati Geologica, in particolare è stata consultata la *CARTA*